

JEAN-RENÉ BILONGO Il sindacalista della Cgil: in Italia i lavoratori stranieri sono ghettizzati “Settecento euro al mese per 14 ore ora basta con questo sfruttamento”

L'INTERVISTA

VALERIA D'AUTILIA

«Un lavoratore schiacciato da un altro. Non è possibile pagare un prezzo così alto». Jean-René Bilongo è il coordinatore dell'Osservatorio Placido Rizzotto della Flai Cgil. Originario del Camerun, molti anni fa è arrivato in Italia da clandestino. All'inizio ha lavorato nei campi, sa cosa significa essere ultimo. Da tempo si occupa di invisibili. «L'agricoltura come la logistica: è qui che si annida il caporalato. Dove manca la dignità».

La tragedia di Novara è sintomo di un più ampio allarme?

«Stiamo correndo il rischio di una frattura sociale molto profonda. Il fatto che un lavoratore abbia ucciso un altro lavoratore che protestava per i propri diritti è deplorabile, gravissimo. È indicativo di un malessere e di un disagio per un settore che sta vivendo una grande sofferenza».

In questi comparti, che tutele hanno gli operai?

«Pochissime davvero. Sono settori con orari elastici e di questi solo una minima parte viene dichiarata. Le paghe sono indegne: parliamo di 700-800 euro al mese anche per turni anche di 14 ore al giorno. È un disastro totale, a cui si aggiunge il subappalto del subappalto. E questa è una realtà tornata con forza: il massimo ribasso, i controlli che vengono elusi. Alla fine al lavoratore rimangono meno delle briciole. E paga il prezzo più alto. Dal punto di vista salariale e della sua incolumità. Questo è sfruttamento, le condizioni in cui si opera sono assurde. E se poi arriviamo a episodi così

drammatici, credo che tutti insieme dovremmo dire basta. Così non si può».

Chi sono i lavoratori che accettano queste condizioni?

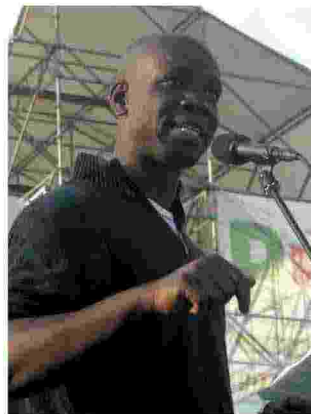
«Si la parte più debole di questa catena. E vengono schiacciati. La logistica è un po' come l'agricoltura. Parliamo di comparti essenziali e l'abbiamo visto durante la fase di lockdown. Le consegne in tempo, i prodotti disponibili: è come andare nel reparto di frutta e verdura e trovare in ogni momento quello che si cerca. Eppure si accettano violazioni dei diritti pazzesche. E gli invisibili ne pagano il prezzo. Ci sono dei problemi profondi che non possiamo assolutamente tralasciare. È una battaglia di sistema e di civiltà che va condotta. Si è lasciata carta bianca a imprenditori che pensavano di farla franca con questi approcci al limite del criminoso».

Ad essere penalizzati ci sono molti stranieri.

«Nel nostro Paese si annida un elemento etnico del lavoro. Non voglio dire che gli sfruttati sono solo i migranti perché ci sono anche tanti italiani. Però chi viene da fuori è ancora più esposto in quanto non ha accesso a un contratto e a uno stipendio come gli altri. Noi abbiamo un mercato del lavoro che, in alcuni settori, si basa su forza lavoro straniera. È vero che Adil Belakhdim aveva la cittadinanza italiana, ma somaticamente rimane pur sempre uno straniero. E questo in generale significa che, indipendentemente dai documenti, è difficile raggiungere mansioni più serene. Queste persone si ritrovano impiegate soprattutto in determinati comparti e, nonostante siano italiane a tutti gli effetti, hanno spesso pochissime possibilità di accedere ad altro. Questo richiede un grande salto di qualità

dal punto di vista culturale non più rinviabile. Oggi parliamo di ripartenza, ma non la si fa con ricette miracolose. Si fa con il lavoro e i lavoratori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



JEAN-RENÉ BILONGO
 SINDACALISTA
 DELLA FLAI CGIL



Un lavoratore che uccide un altro lavoratore che protestava per i propri diritti è deplorabile

La logistica è come l'agricoltura: qui si annida il caporalato manca la dignità e le violazioni sono gravi

